

50.000 ABBONAMENTI ELETTORALI ALL'UNITA'

Sono pervenuti ieri altri abbonamenti elettorali: VERBANIA 2; BERGAMO 10; PADOVA 30; BOLOGNA 6; FORLÌ 14; PARMA 8; ROMA 33; LAQUILA 5; ENNA 10; NUORO 7. Sollecitiamo nuovamente i Comitati A.U. ad inviare subito gli elenchi in loro possesso, anche se al tratta di pochi nominativi, per facilitare il lavoro degli uffici abbonamenti nelle operazioni di attivazione degli abbonamenti.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani la prima grande diffusione elettorale dell'Unità

Un inserto di otto pagine sulle prospettive economiche

Dopo il voto del Senato è urgente un mutamento radicale della politica economica e governativa

Il P.C.I.: necessarie le dimissioni

Fare chiarezza

RARAMENTE la impegnativa dichiarazione di un ministro ha avuto accoglienze negative pari a quelle che ha suscitato il tentativo dell'on. Andreotti di gabelare per un incidente tecnico-organizzativo la sconfitta subita dal governo al Senato sulla legge che aumenta l'IGE. Una simile tesi nessuno l'ha presa sul serio e più d'uno (come i dirigenti socialisti e repubblicani) l'ha liquidata o con ironia o con irritazione. Non è poco, ma non è questo, tuttavia, il fatto che meglio mette in luce l'importanza politica dell'episodio accaduto a Palazzo Madama e l'opportunità di trarne le conseguenze attraverso l'apertura della crisi.

A sottolineare la necessità delle dimissioni del governo intervengono, innanzi tutto, proprio gli argomenti di coloro che le dimissioni non vorrebbero o che sono esitanti e preoccupati di fronte alle prospettive di una crisi.

Non mettiamo tutti nello stesso sacco, né ci sfugge la differenza che corre tra il disagio di chi vede ogni giorno di più logorate le proprie speranze o le proprie illusioni e il calcolo di chi per questo logoramento lavora; tuttavia sia gli uni che gli altri non possono oggi fare a meno di nascondere che la situazione è profondamente deteriorata e che i nodi politici fondamentali stanno venendo al pettine.

Non siamo noi soltanto a scrivere che la ricomparsa dei franchi tiratori e le massicce assenze nei gruppi della maggioranza sono un clamoroso sintomo delle frizioni esistenti all'interno dello schieramento governativo e dello stesso partito democratico incapace di esprimere una direzione a dieci giorni dal congresso. Né siamo certo isolati quando notiamo che è inaccettabile pretendere (come l'ineffabile ministro Tremelloni pretende) di riproporre, con qualche mutamento di forma, il provvedimento fiscale testé bocciato (e il cui rigetto mette in discussione non un particolare ma la sostanza della politica congiunturale del governo). Infine, è un vero e proprio coro di proteste, di preoccupazioni, di appelli al senso di responsabilità quello che si sta levando da tante parti per reagire agli intrighi, alle manovre, agli oscuri disegni intracciati intorno alla questione aperta dalla malattia del Presidente della Repubblica.

Tutto, insomma, concorre a dimostrare che non ci troviamo di fronte a un episodio ma a un vero e proprio stato di crisi che neanche la faccia tosta dell'on. Andreotti può illudersi di nascondere o di appezzeare con qualche espediente. E ciò proprio perché è una intera linea politica che marcesce col pericolo di contaminare in modo irreparabile le forze democratiche che non abbiano l'intelligenza e il coraggio di invertire la tendenza.

SE I TEMPI fossero politicamente sereni e non difficili, anzi tempestosi come sono, il governo dovrebbe porsi il quesito delle sue dimissioni», ha scritto il Corriere. Ma è proprio nei momenti tempestosi e difficili che occorre uscire dagli equivoci, andare gli espedienti, fare chiarezza. E chi, come il giornale conservatore milanese, pretende di negare la necessità della crisi assicurandoci che, dopo tutto, « il concetto della maggioranza è rimasto pulito » imbroglia non solo i suoi lettori, inventando una nuova categoria idealistica; inganna chiunque non capisce che anche una simile interpretazione dei voti del Parlamento ci dà la misura della profondità della crisi e del pericolo che corrono le istituzioni democratiche.

BEN LUNGI da noi la pretesa di negare le difficoltà di fronte a cui si trova oggi la democrazia italiana. Ma, una volta riconosciute queste difficoltà bisogna pur convenire che già troppo spazio è lasciato alle operazioni di potere del gruppo dirigente democristiano e agli agguati che le forze della destra possono ordire contro l'ordine democratico. Dare ascolto all'appello che da molte parti si rivolge ai socialisti, ai repubblicani, alle sinistre democristiane, perché non aprano la crisi e continuino a stare al gioco, a incassare, a farsi paralizzare dal ricatto dei pericoli attuali e dallo spauracchio di una prospettiva incerta non significa cedere dalle difficoltà e neppure creare le condizioni per una sortita. E' vero esattamente il contrario.

Del resto, la consapevolezza della gravità cui giunta la situazione trapela ormai apertamente all'interno stesso dell'alleanza di governo giacché i più responsabili dirigenti socialisti e autonomi esponenti di altre forze democratiche mostrano di voler cercare una via d'uscita. L'iniziativa comunista per le dimissioni del governo tende a creare le condizioni preliminari per una chiarificazione politica che, con senso di responsabilità spirito costruttivo, sgombri il campo dal viscido di equivoci e di intrighi di cui nessuno conta più l'esistenza e getti le basi di una svolta novatrice; la sola che possa ridare spazio e fiducia alle forze democratiche avviliti dall'esperienza questo centro sinistra.

Aniello Coppola

del governo

Comunicato della Segreteria — Affrontare la questione del Quirinale — I comunisti sono pronti a dare il massimo contributo per soluzioni positive e responsabili — Al lavoro per le elezioni amministrative

La Segreteria del P.C.I. riunitasi ieri mattina ha diramato il seguente comunicato:

La Segreteria del P.C.I. ha esaminato la situazione creata con il rigetto, avvenuto al Senato, del decreto-legge di aumento dell'IGE. La Segreteria del P.C.I. considera assai grave il fatto che di fronte a un voto che significa secca condanna della linea congiunturale governativa e degli orientamenti della politica economica, il governo non abbia ritenuto di presentare le dimissioni e i partiti componenti la coalizione abbiano accettato un tale atteggiamento. La Segreteria del P.C.I. dichiara in data odierna di considerare inaccettabile e inammissibile che il governo, per rimanere in vita e per eludere il voto del Senato, ripresenti sotto altra forma le misure che sono state bocciate. Il voto del Senato indica l'esigenza di un cambiamento radicale della politica economica governativa; cambiamento che risponda alla volontà unitaria delle masse popolari. Le dimissioni del governo sono quindi necessarie.

La Segreteria del P.C.I. vede nell'atteggiamento del governo di fronte al voto del Senato un altro segno della confusione che gli atteggiamenti della DC e la errata linea governativa stanno creando al vertice della vita politica. La vicenda connessa al voto del Senato sottolinea la necessità che sia affrontata e risolta la delicata situazione creata in seguito alla malattia del Capo dello Stato. I problemi posti da tale situazione e dalla crisi in atto nella politica di centro-sinistra richiederebbero di essere seriamente aggravati da ulteriori rinvii. I comunisti, anche in considerazione dell'acutezza della situazione economica, ritengono che le complesse questioni aperte nella vita del Paese debbono essere affrontate, e sono pronti a dare il loro necessario contributo per una soluzione positiva e responsabile.

La Segreteria del P.C.I. sottolinea l'importanza del fatto che il governo dimissioni alla pressione del nostro Partito e alla iniziativa dei parlamentari comunisti, è stato costretto a fissare la data delle elezioni e fa appello a tutte le organizzazioni per intensificare il loro lavoro per un grande successo del nostro Partito nella imminente lotta elettorale.

LA SEGRETERIA DEL P.C.I. 25 settembre 1964.

Rinviiati al 7-8-9 la riunione del CC e della CCC

La riunione del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di controllo, partiti per la data precedentemente annunciata, è fissata per i giorni 7 (con inizio alle ore 16), 8 e 9 ottobre. L'ordine del giorno — le « variazioni al bilancio » — che prevedono una maggiore spesa di 127 miliardi — ha ricordato innanzitutto che il Senato, respingendo il decreto per l'aumento dell'IGE, ha inferito un colpo decisivo alla politica congiunturale e politica senza compromettere il governo. Esso quindi, deve porsi il problema del finanziamento di investimenti e di spese cui non può oggi far fronte. Tanto più in-

Impegno di Taviani per le elezioni amministrative il 22 novembre

Il ministro Taviani, prendendo la parola ieri alla Camera, ha risposto alle interrogazioni del compagno Ingrao, del compagno Luzzatto del PSIUP, di Principe del PSI e del ministro Cruciani circa le intenzioni del governo per quanto riguarda le elezioni amministrative. Taviani ha detto che « è precisa intenzione del governo che le elezioni amministrative si tengano alla loro scadenza normale, e cioè che si svolgano il 22 novembre prossimo ».

Nella interrogazione presentata a nome del gruppo comunista, i compagni Ingrao, G. C. Pajetta e Luzzatto chiedevano al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno « se non ritengono urgente fissare la data delle elezioni amministrative in modo da assicurare il pieno rispetto delle scadenze previste dalla legge e degli impegni costituzionali ». La risposta data dal ministro Taviani è apparsa soddisfacente in quanto, anche se ancora non mette in moto il meccanismo elettorale, rappresenta però un preciso e ormai inderogabile impegno del governo e contiene l'annuncio di una data definita.

A nome del PSIUP il compagno Pigni ha spiegato che il suo gruppo non era tuttavia interamente soddisfatto della risposta data dal ministro Taviani. Egli ha detto di essere « stupito » innanzitutto per il fatto che il governo continua a ignorare l'episodio politico della votazione al Senato di ieri l'altro, votazione che lo ha messo in minoranza, e ha quindi deplorato lo spostamento di data dall'8 al 22 novembre, per le conseguenze che tale rinvio potrà avere sullo svolgimento delle elezioni stesse. Gli altri interrogatori hanno preso atto delle dichiarazioni impegnative fatte dal ministro Taviani a nome di tutto il governo.

Mentre si accentua l'instabilità politica

Espedienti dc per tamponare la crisi

Il nuovo provvedimento IGE sarà varato la settimana prossima - Negato il rimborso - PRI e PSI rilanciano il problema dell'« impedimento » presidenziale - Cresce la frizione fra le correnti d.c. in vista del C. N.

Malgrado l'evidente gravità del voto che ha bocciato al Senato una legge del governo ritenuta cardinale per la sua politica economica, anche ieri non si è avuta la sensazione di un cambiamento di rotta da parte della maggioranza. Per tutta la giornata si sono susseguiti incontri politici con la partecipazione di Moro, Rumor e dei rappresentanti degli altri partiti. Alla fine della giornata, tuttavia, che appare chiaro era che mentre il PSI aveva accettato alla richiesta di dare

tempo al governo, questo tempo è impiegato non già per cercare una soluzione politica ai problemi accumulati ma per trovare un espediente che « salvi la faccia » soprattutto della DC.

Il problema più scottante, naturalmente, è stato quello di trovare una rappresentanza alla questione dell'IGE. La linea del governo — confermata dallo stesso Tremelloni — resta quella di tornare a presentare un progetto di legge di aumento dell'IGE. Una nota ufficiosa, ieri, smentiva ca-

tegoricamente l'intenzione del governo di rimborsare coloro che hanno pagato l'IGE maggiorata. « Non è stato ancora precisato un orientamento — dice la nota — che d'altra parte dovrebbe essere portato all'esame collegiale del Consiglio dei ministri ». Tremelloni, da parte sua, ha dichiarato che egli sta esaminando le linee dei provvedimenti che il governo intende adottare in sostituzione del decreto bocciato. Il ministro ha dichiarato che tali nuovi « provvedimenti » saranno discussi entro la prossima settimana. Altre notizie confermano che i nuovi « provvedimenti » riguarderanno sempre l'IGE e non altri settori fiscali, meno idonei — si è detto — a reperire la somma necessaria (227 miliardi) che il governo aveva preventivato.

Il calendario della « rapprezatura » dovrebbe seguire un itinerario forzatamente rapido, poiché entro mercoledì prossimo dovrà essere presentato lo stato di previsione al Parlamento. Quindi la nuova legge sull'IGE dovrà essere varata da un consiglio dei ministri che potrà riunirsi martedì.

Come si vede, dunque, la nuova prova di instabilità, non sembra essere servita come avrebbe dovuto — per spingere la DC sul terreno del chiarimento politico. La linea « tecnica » continua, anche dopo che la Direzione del PSI — e lo stesso De Martino — avevano sottolineato, con una certa franchezza, il carattere squisitamente politico del cosiddetto « incidente » (e a sostenere la teoria dell'« infortunio » è venuta ieri una ridicola dichiarazione del capo dei senatori dc, Gava, che ha tra l'altro insinuato responsabilità a carico dei senatori socialisti). Tuttavia, in seno alla coalizione, la DC riuscirà, tra ieri e l'altro, a riequilibrare la situazione, ottenendo tempo da parte del PSDI, del PRI e del PSI. Come contrappeso nei partiti « laici » veniva però messo in primo piano, con grande evidenza, la questione che, fino al voto del Senato, appariva di fondo: il problema del Presidente della Repubblica. Dopo la richiesta del PSI di affrontare la questione in sede costituzionale e politica, ieri anche i repubblicani si esprimevano sull'argomento. Un comunicato dell'esecutivo del PRI, appoggiato da una esplicita dichiarazione di La Malfa, affermava che nella situazione politica « recenti avven-

Votate al Senato le variazioni di bilancio

Colombo elude ogni accenno al voto sull'IGE

Ribadito dal compagno Perna l'invito a Moro a presentarsi alle Camere - Respinti tutti gli emendamenti comunisti alle « variazioni »

La votazione di giovedì, con cui l'Assemblea ha respinto il decreto per l'aumento dell'IGE, è il rifiuto del ministro delle Finanze e del governo di trarre da questo voto le dovute conseguenze sul piano politico, hanno avuto al Senato una ampia eco nella seduta antimediterranea di ieri, nel corso della quale è intervenuto il compagno PERNA.

In apertura due senatori dc — ROSELLI e lo scelbiano MARTINELLI — nel tentativo di accreditare la tesi sostenuta dal governo ed esposta in aula dal loro capogruppo (la tesi dell'« infortunio tecnico-organizzativo ») avevano voluto giustificare la loro assenza dalle votazioni. Tutti e due hanno dichiarato di essere stati impegnati in commissione e di essere andati a spendere un'ampia parte dei loro giorni di lavoro in Parlamento.

Il compagno Perna, intervenendo sulla questione posta all'ordine del giorno — le « variazioni al bilancio » — che prevedono una maggiore spesa di 127 miliardi — ha ricordato innanzitutto che il Senato, respingendo il decreto per l'aumento dell'IGE, ha inferito un colpo decisivo alla politica congiunturale e politica senza compromettere il governo. Esso quindi, deve porsi il problema del finanziamento di investimenti e di spese cui non può oggi far fronte. Tanto più in-

congruente appare dunque che esso chieda oggi, come se nulla fosse accaduto, l'approvazione della « nota di variazione » al bilancio. Infatti, anche la « nota di variazione » ha un obiettivo valore politico in quanto documenta con estrema chiarezza che il governo non ha fatto perseguito la linea di politica economica ripetutamente delineata dai programmi del centro-sinistra. Il governo si era impegnato infatti a muovere una politica di restrizione della spesa pubblica ponendo un freno alle spese correnti e mettendo ordine nella contabilità dello Stato; ma il disegno di legge ora in discussione sconsiglia anche questo impegno, in quanto prevede che le maggiori entrate vengano utilizzate per spese correnti (come quelle per i gabinetti, le segreterie particolari, le missioni — dei funzionari dei ministeri).

In definitiva — ha rilevato il compagno Perna — con la votazione di ieri è venuto a mancare il maggiore strumento per l'attuazione della cosiddetta « politica dei redditi »; d'altra parte la « nota di variazione » dimostra che il governo vuole realizzare tale politica senza neppure riorganizzare il settore della pubblica amministrazione dove si avverrà, invece,

Continua in Francia la gigantesca caccia ai rapitori

RITROVATI sani e salvi i tre bambini rapiti



BORDEAUX — I fratellini Guillon di nuovo a casa: Christine con il nonno e (a destra) il piccolo Patrick in braccio alla mamma. (Telefono AP-Unità)

Nostro servizio

PARIGI, 25

E' finita bene. Christine, Patrick e Joel sono stati ritrovati, sporchi ma sani. E sono soddisfattissimi dell'avventura e dei regali che stanno giungendo da ogni parte della Francia. L'incubo è terminato poco prima delle sette del mattino quando Jeanne Lalève, una contadina di Carbon-Blanc li ha visti, seduti sul ciglio della strada, a pochi chilometri dal paese. « Come vi chiamate? », ha chiesto la donna. La Pa-

ed i giornali francesi le avevano ormai fornito, in questi tre giorni, tutti i dati per riconoscere i tre ragazzi e la risposta ha sciolto ogni dubbio. Così, alle sette, nella gendarmeria di Carbon-Blanc — piccolo centro a 24 chilometri da Bordeaux — dove i bambini sono stati immediatamente condotti, la loro avventura è terminata. E se ne è aperta subito un'altra. Tutto il dispositivo della polizia francese, infatti, è stato impegnato per acciuffare i rapitori. Le indicazioni fornite dai tre ragazzini sono ampie: i kidnappers sono un uomo ed una donna, abbastanza giovani. Lui è alto,

Albert Bonnet (Segue in ultima pagina)

Domani sull'UNITA' la prima puntata della

« Inchiesta sulla Basilicata »

di Alberto Jacoviello

Dall'assalto alla terra ai « poli di sviluppo »

(Segue in ultima pagina)